

Dario Zampani

Il grande salto

romanzo



ZONAcontemporanea

Un percorso interiore
ed esteriore senza
tempo, senza spazio,
che si svolge in un
luogo imprecisato.
Un luogo dell'anima,
dove chiunque può
ritrovarsi a percorrere
e riscoprire ciò che
pensa di aver perduto
nel corso della propria
vita.

© 2011 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Il grande salto

di Dario Zampani

ISBN 978-88-6438-192-3

Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

Immagine di copertina: *Ombre, roccia e luna* - Monument Valley

foto di Luca Sabatino - www.photolukart.com

Progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di aprile 2011

Dario Zampani

IL GRANDE SALTO

ZONA Contemporanea

...ma la prossima pagina va letta?

PREMESSA E RACCOMANDAZIONE

“Ognuno di noi ha una storia scritta
e quando arriva quella pagina bisogna leggerla
per conoscerla e saperla raccontare a chi ti segue
e verrà poi”

lo shamano

PROLOGO

Più tardi,
ho sempre cercato l'armonia invece della battaglia
spesso con grosse difficoltà,
dato il mio temperamento increspato
come il mare che spuma quando si avvicina alla terra.

Ma come l'onda che arriva col tempo
si fa strada seppure a fatica,
la convinzione che è l'equilibrio che dà la forza.
Così d'improvviso il giorno, di un mese della mia vita
destò la mia attenzione e per questo conobbi.

*“Il cuore in un tamburo:
sono passati cento anni,
ma ascolto ancora il battito distante di mio padre
sono i suoi tamburi attraverso la terra
li sento dentro il mio cuore.*

*Il tamburo batterà
Così il mio cuore continuerà a battere
e potrò vivere ancora centomila anni”.**

* Shirley Daniels

IL GRANDE SALTO

Ero già a un palmo dal sogno, quando mi svegliai.
Gli occhi si erano socchiusi senza sforzo sul corpo chiazzato d'ombra.
Mi accorsi solo allora, che avevo adagiato sul petto alcune lunghe penne brune.

Non so da cosa, ma sembrava che stessi resuscitando... si ora ricordo, ero caduto sfinito e quel vecchio che mi stava osservando, non riuscivo a muovermi, si avvicinava sempre più sicuro sino a guardarmi negli occhi da vicino...

Provai a muovermi e i muscoli rispondevano, anche se erano velati di sudore.

Con sforzo mi avviai allora sui gomiti, strisciando verso l'unica possibile fessura.

Emergendomi alla luce, fuori da una tenda, bianca come neve, altissima nelle sue luci ed ombre.

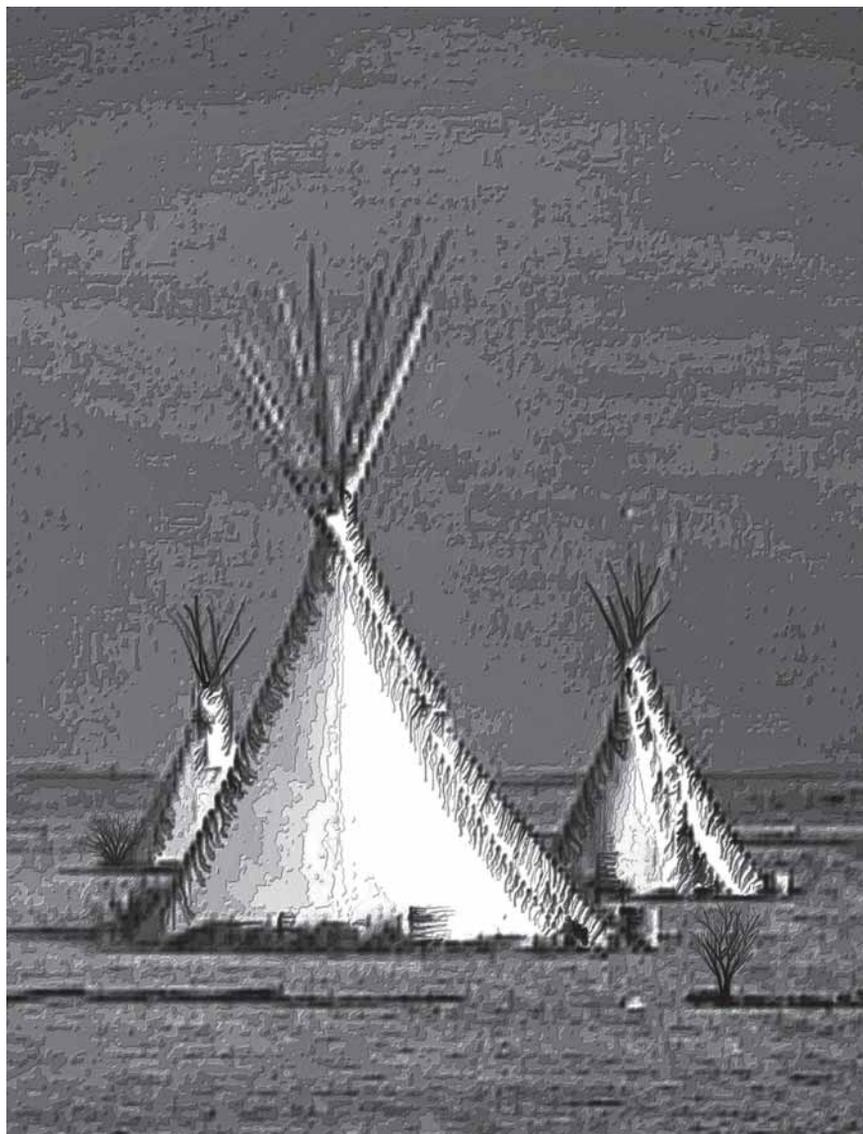
Candida e a punta.

Colpito e anche se accecato dal bagliore improvviso e freddo, a bocca aperta iniziai a respirare aria pura, che veloce assorbì il sudore fin sopra le ciglia.

Ancora disteso e pieno di gratitudine, come un neonato uscito dall'acqua, non smettevo di osservarla.

Era sorretta da scuri bastoni, alti e intrecciati alla sommità che affondavano nella terra. Calda e protettiva come una madre.

Piramide sul sonno. [continua...]



SOMMARIO

Premessa e raccomandazione	7
Prologo	9
Il grande salto	11

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it

Dario Zampani è nato a Caserta il 21 agosto 1959 e vive a Roma da oltre quindici anni, dopo aver vissuto in varie città italiane e straniere. Ha conseguito la maturità scientifica e dopo il primo biennio di Economia e Commercio, ha svolto il servizio di leva come Ufficiale dell'Aereonautica. Dopo vari lavori, nel 1991 vince il concorso ENAV SpA, in qualità di controllore del traffico aereo, lavoro che svolge attualmente presso l'Aeroporto di Roma Fiumicino. Da cinque anni è Capo Sala Operativo della torre di Controllo. Anche grazie al proprio lavoro ha avuto l'opportunità di viaggiare in molte parti del mondo. Da due anni possiede un terreno in Brasile, dove ritrovare un ambiente ideale.

Avrei preferito una via più facile per
arrivarci, fra acque calme, ma il cuore batte
i suoi tempi e come un tamburo
zampillante d'acqua fresca di sorgente,
scandisce le stagioni consapevole del
passaggio del proprio tempo.

Queste erano le giuste melodie dei pensieri
finalmente alti e scoscesi, come bianchi
fianchi di una donna o di una rilevante
montagna.

Nella mente si posavano calmi non più
come rari bufali erranti, ma come tante
piume cadenti.